

Bresaola, altro che crisi Segno più per l'export

Nei primi 6 mesi del 2014 crescita del +3,3% (oltre 1.410 tonnellate) In aumento soprattutto le esportazioni verso i mercati extra-Ue

SONDRIO

STEFANO BARBUSCA

Segno più per le esportazioni di bresaola. In questi mesi si parla di questo settore dell'industria alimentare soprattutto per i problemi di alcune aziende, ma ci sono anche dati positivi. Emergono dai numeri elaborati da Assica - l'Associazione industriali delle carni e dei salumi aderente a Confindustria - su base Istat.

Secondo trimestre

Grazie a un brillante secondo trimestre, le esportazioni di bresaola chiudono i primi sei mesi dell'anno segnando un +3,3% in quantità - per oltre 1.410 tonnellate - e +1,8% rispetto al 2013. Si tratta di una crescita ancora più significativa se si considera che il primo trimestre 2013 fu molto positivo. Il dato del 2014 è comunque determinato da una performance verso i partner comunitari che rimane negativa (-1,2% in quantità e -3,5% in valore), trainata dal calo della Germania e del Belgio, mentre torna positivo il dato del Regno Unito e crescono la Francia e i Paesi Bassi. Sono decisamente cresciute di oltre il 27,5%, invece, le esportazioni verso i mercati extra-Ue, sia in quantità (276 tonnellate), sia in valore (5,4 milioni di euro). Ancora limitate dai moltissimi vincoli sanitari esistenti nei Paesi terzi a causa della Bse, le spedizioni hanno beneficiato della crescita degli ordini dalla Svizzera, storico partner commerciale per questo prodotto. Invece il positivo dato della Russia subirà con ogni probabilità un forte ridimensionamento nella seconda metà dell'anno, a causa delle sanzioni legate alla crisi ucrain-



Festival della bresaola a Sondrio: decisamente positivi i dati sull'esportazione

*I dati della Russia
rischiano
di cambiare molto
nel secondo semestre*

*Ferrarini: «Ancora
troppi limiti
per l'export verso
Usa, Brasile e Cina»*

na. A livello generale, è stato un primo semestre positivo per le esportazioni di salumi nel 2014: secondo i dati elaborati da Assica gli invii di prodotti della salumeria italiana hanno toccato quota 70.630 ton (+7%) per un corrispettivo di 590,8 milioni di euro (+8,4%). Un risultato che conferma il trend del primo trimestre e l'accelerazione della performance del settore nel 2013, pur in un contesto di aumento delle barriere non tariffarie (in mercati importanti come Usa e Russia).

Timori per la Russia

Il settore ha un andamento migliore sia rispetto all'alimentare in generale (+2,9%) sia rispetto all'export complessivo del Paese



(+1,4%). «Siamo soddisfatti da questo risultato, che testimonia quanto siano apprezzati i nostri salumi nel mondo - ha affermato Lisa Ferrarini, presidente di Assica -. Risultato che è messo in pericolo dal fatto che nel secondo semestre vedremo le gravi conseguenze della guerra delle sanzioni con la Russia, oltre che dal persistere delle barriere commerciali che continuano a limitare l'export verso alcuni importanti mercati come gli Stati Uniti, il Brasile, la Cina e altri. Quella dell'abbattimento delle barriere è un obiettivo che Assica non smetterà mai di perseguire. Il superamento di questi limiti, spesso pretestuosi, è anche l'unica via di crescita per l'industria dei salumi». ■